

giunge una goccia d'acqua nei piani italici la quale non isgorghi da sorgenti tedesche »!!! Così scriveva il conte di Ficquelmont nel suo volume intitolato *Lord Palmerston, l'Italia e il Continente*. È falsissimo, ma quando fosse stato verissimo, e nel nostro territorio entrassero delle acque straniere, forse che ciò in generale dà il diritto alle truppe straniere di seguirle? forse l'aver spessissimo assunti i fiumi come norme o come limiti (e sono, non c'è che dire, opportunissimi) ciò fa della politica e della strategia due applicazioni pure e semplici dell'idraulica?

E anche noi, sebbene senza paragone più modestamente, si tira l'acqua al molino.

Alla sua volta il Sacchi, parlando all'Istituto lombardo nel 1864, decanta la non *interrotta maestà* delle Giulie, delle quali in nessun posto viene certamente meno la massa, ma che in fatto di maestà lasciano costì in parte non poco a desiderare.

È senza dubbio altrimenti che prescindendo dagli accidenti che noi vogliamo difendere la causa militare del nostro confine.

È buono che tutte le industrie della scienza si sappiano, perchè le moltitudini, le quali tante volte diffidano di ciò che ha veste eloquente e sanno mettersi anche troppo in guardia contro le forme dialettiche, imparino che le scientifiche li ingannano anche più spesso, come quelle che hanno aria più spassionata e assai minore necessità d'ingegno, perchè la fraseologia essoterica dà sovente il colore